

Domenica della Diciannovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio: 1 Libro dei Re 19, 9. 11 - 13

Matteo 14, 22 - 33

1) Orazione iniziale

O Dio, Signore del cielo e della terra, rafforza la nostra fede e donaci un cuore che ascolta, perché sappiamo riconoscere la tua parola nelle profondità dell'uomo, in ogni avvenimento della vita, nel gemito e nel giubilo del creato.

2) Lettura: 1 Libro dei Re 19, 9. 11 - 13

In quei giorni, Elia, [essendo giunto al monte di Dio, l'Oreb], entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Esci e fèrmati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

3) Commento¹ su 1 Libro dei Re 19, 9. 11 - 13

● **La prima lettura è tratta dal primo libro dei Re e ci presenta il profeta Elia, personaggio rivoluzionario e "strano",** visse nel regno del Nord intorno al IX secolo: rigido custode delle antiche tradizioni mosaiche, si oppose con tutte le forze alle numerose degenerazioni che la religione israelitica subiva in quegli anni e in quell'ambiente.

Uomo solitario, **condusse una battaglia personale contro la corte di Samaria, contro il re Acab e la regina Gezabele, soprattutto contro l'innumerabile schiera dei profeti - sacerdoti di Baal,** divinità cananea che attirava molti seguaci. **Dopo la sua trionfale vittoria nella sfida sul monte Carmelo, Elia fece uccidere tutti i 450 profeti di Baal, suscitando così l'ira della regina che lo voleva morto ad ogni costo: perciò il profeta dovette fuggire.** Giunto all'estremo sud della terra d'Israele, scelse di restare **solo e si inoltrò nel deserto,** angosciato e deluso, spaventato dalle minacce dei potenti e amareggiato per il tradimento del popolo. L'aiuto offerto da Dio al profeta con un pane prodigioso gli diede la forza di affrontare un pellegrinaggio alle sorgenti dell'alleanza, cioè fino al monte Sinai o Horeb, dove alcuni secoli prima Yahvè aveva fatto alleanza con il popolo tramite Mosè.

Arrivato al monte di Dio, Elia entrò in una caverna per passarvi la notte. Il racconto è estremamente breve e non precisa alcun particolare: proprio tale brevità lascia intuire una ricchezza simbolica e teologica. La caverna è figura ancestrale che richiama il grembo materno, evoca raccoglimento, ma anche isolamento e chiusura: il profeta è tutto preso dai suoi problemi, quasi raggomitato su se stesso nel ventre oscuro della terra. **In quel contesto di buia angoscia si fa udire la voce del Signore:** il paragone con la situazione dei discepoli nella notte sul lago è evidente.

La parola del Signore interroga il profeta sulle sue motivazioni: **"Che cosa fai qui Elia?"**. Ed egli risponde, chiarendo a se stesso il proprio stato d'animo: dice anzitutto di essere **"pieno di zelo"**, cioè ardente di gelosia e indignazione. È appassionatamente legato al Signore, Dio degli eserciti, ed è furibondo poiché gli Israeliti hanno abbandonato l'alleanza con Yahvè, lo hanno tradito, demolendo i suoi altari e uccidendo i profeti. **Elia è convinto di essere rimasto solo e si lamenta perché è perseguitato a morte.** Gli sembra di aver ragione e si sfoga, ripetendo le sue idee fisse. Il Signore gli risponde con due imperativi essenziali. Anzitutto: **"Esci"**. È molto di più di un semplice ordine di spostamento fisico: si tratta di un comando fondamentale, rivolto a un uomo "chiuso" in sé e nel proprio problema. **Il Dio dell'esodo invita sempre i suoi fedeli ad "uscire" fuori di sé e andare oltre i propri peccati.** Il secondo imperativo è **"Fermati"**, con l'importante precisazione

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles - Casa di Preghiera San Biagio

“alla presenza del Signore”. **Il profeta è invitato a resistere con forza a rimanere davanti al Signore, cioè a porsi con decisione in ascolto di Lui, con atteggiamento docile di chi accetta di imparare.**

“Ed ecco il Signore passò”. Il narratore accenna quindi a tre tipici fenomeni che accompagnano i racconti di manifestazioni divine: l'uragano, il terremoto e il fulmine. Però con didascalica ripetizione precisa per tre volte: “Ma il Signore non era nel vento, non era nel terremoto, non era nel fuoco”. È evidente l'intento di insegnare che il Signore si manifesta in altro modo rispetto all'immaginario comune, cioè non in maniera tempestosa e violenta, come si aspettava Elia.

Il modo della divina rivelazione è descritto con un'espressione poetica, tradotta con “il sussurro di una brezza leggera”. Ma l'originale ebraico si può rendere alla lettera con “voce di silenzio sottile”.

La parola di Dio si percepisce nel silenzio lieve di una presenza che ama: Elia riconosce tale presenza e, per rispetto, si copre il volto e obbedisce, esce e sta fermo davanti al Signore. Lo accoglie e si lascia cambiare.

● **«Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti... ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, una voce di silenzio sottile. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna».** (1Re 19, 11-13) - **Come vivere questa Parola?**

Si tratta della celebre 'teofania' di Dio al profeta Elia sul monte Oreb. Essa contiene un insegnamento fondamentale anche per noi cristiani del terzo millennio. Come si vede dal testo citato, in quest'incontro ravvicinato con il Trascendente, **Dio sconvolge e scombina tutti gli schemi che il profeta s'era fatto prima su di Lui.** Infatti, dalle teofanie avute precedentemente, egli aveva imparato a conoscere un Dio potente, violento, il Dio del fuoco e degli sconvolgimenti naturali. Ora però gli si rivela un Dio inedito, nuovo, che non s'aspettava: **un Dio silenzioso**, «una voce di silenzio sottile», come dice il testo ebraico originale. Elia, dunque, deve modificare e rompere tutti i suoi schemi del passato, già ben fissati. Dio è sempre più in là, oltre gli schemi e le formule: Deus semper major! Questa lezione data dal Signore al suo profeta è fondamentale anche per noi! **Dio non è catturabile nei nostri schemi.** Egli rimane sempre il Dio Vivente da cercare nella fede, che ci precede e che scompiglia i nostri schemi prefissati. Non è mai un Dio banale e scontato, manipolabile, ma un Dio sempre nuovo e imprevedibile!

Voce di silenzio è un ossimoro assai espressivo, proprio del linguaggio mistico, che connette due realtà apparentemente inconciliabili e serve ad esprimere l'indicibile, in una specie di cortocircuito del discorso. Infatti, quello che Elia ode sulla montagna non è il «sussurro di una brezza leggera» (come è scritto nella traduzione vigente), ma una «voce di silenzio sottile», cioè la voce di Dio che gli parla nel silenzio. **Il silenzio non è solo assenza di rumori, è soprattutto percezione interiore di chi ha fatto silenzio dentro di sé, e così è in grado di ascoltare veramente Dio e non se stesso, o le ripercussioni del proprio ego.** Il silenzio ha una sua voce. La voce di Dio è appena un silenzio sottile e trattenuto. Qui la teologia, l'esperienza mistica si fa apofatica (negativa): preferisce non dire, piuttosto che dire troppo. Proprio per questo la sua voce è di silenzio.

Concludendo, possiamo riassumere l'esperienza di Elia, - che può diventare anche la nostra - affermando che **nell'incontro autentico e profondo con Dio, bisogna avere il coraggio di abitare il silenzio.**

Signore, sto in silenzio, non apro bocca, perché sei tu che agisci (Sal 38, 10).

Ecco la voce di un grande Vescovo e Martire Ignazio di Antiochia (agli Efesini 15, 1-2): «È meglio tacere ed essere che parlare e non essere... Chi possiede veramente la parola di Gesù, può ascoltare anche il suo silenzio, per essere perfetto»

4) Lettura: dal Vangelo secondo Matteo 14, 22 - 33

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».

Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».

Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 14, 22 - 33

- La paura e la mancanza di coraggio rappresentano un notevole ostacolo ad una vita di fede e d'amore. **Anche noi, proprio come gli apostoli sulla barca, possiamo lasciarci paralizzare dalla paura, che ci impedisce di vedere quanto Cristo ci sia vicino.**

Egli è l'Emmanuele, il Dio-con-noi, ed è anche il Dio della natura, che comanda alle tempeste e a tutte le forze distruttrici: "Egli annunzia la pace... La sua salvezza è vicina a chi lo teme" (Sal 85,9-10); anche quando ci sembra di essere su una barca a "qualche miglio da terra e... agitata dalle onde, a causa del vento contrario", egli non è mai lontano da ognuno di noi.

Anche in questo episodio evangelico il primo dei discepoli a prendere l'iniziativa è **Pietro, che domanda al Signore di poter camminare anche lui sulle acque**; come questo apostolo, dobbiamo essere pronti a rischiare la nostra sicurezza e l'eccessiva preoccupazione per noi stessi, se vogliamo che la nostra fede si rafforzi. Cristo dice ad ognuno di noi: "Vieni". Per rispondere e per andare a lui, a volte, dobbiamo attraversare le acque della sofferenza e della prova. **Pietro, dopo l'iniziale fiducia e riuscita, ha avuto paura e ha cominciato ad affondare, ma la pronta invocazione a Gesù l'ha salvato; anche noi abbiamo momenti di debolezza.**

Che cosa succede, allora, quando, sentendo la forza del vento, cominciamo ad avere paura e ad affondare? Per superare la paura si deve seguire l'esempio di Gesù: "Salì sul monte, solo, a pregare". **La fede si rafforza solo con una pratica regolare della preghiera.**

- **Signore, salvami!**

Gesù è solo sul monte a pregare. Bisogna ogni tanto cercare solitudine e silenzio per entrare in comunione vera con Dio e sperimentare la profondità della preghiera. Quando poi Egli scende da i suoi non soffre più i condizionamenti della natura: cammina sulle acque e non è un fantasma.

Pietro invece che è ancora legato alla pesantezza della sua umanità ed è forse appesantito anche da una dose di presunzione, al soffiare del vento, rischia di affondare nelle acque del mare.

Anch'egli allora deve pregare, deve lanciare il suo grido di aiuto: "Signore, salvami". È confortante il gesto immediato di Gesù in risposta alla preghiera di Pietro: "E subito Gesù tese la mano...".

Questa mano tesa verso di noi è ormai il segno visibile della sua redenzione, della sua misericordia, del suo aiuto continuo. **Occorre la luce speciale della fede, quella di cui Pietro fa difetto, per comprendere che la mano di Gesù è infinitamente più forte del vento che agita le onde, di tutte le difficoltà o tentazioni che possono affliggerci.** La stessa fede che può convincerci che Dio non è nel vento impetuoso, non è nel terremoto, ma nel mormorio di un vento leggero: Egli si rivela essenzialmente nella pace profonda del suo amore infinito. Lo stesso amore che spinge l'apostolo Paolo a desiderare le pene peggiori pur di essere di giovamento per il suo popolo. Ancora una volta è la fede che interviene ed opera sapientemente nell'apostolo: "Passa la scena di questo mondo" (1 Cor.7,31). Resta l'inestimabile dono della divina adozione a figli come caparra di vittoria e di risurrezione finale. Quanto **è urgente per tutti noi riscoprire l'inestimabile valore della preghiera, alimento indispensabile alla nostra fede, luce e lampada ai nostri**

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

passi verso la meta finale, capacità di discernere i valori per i quali dobbiamo spendere le energie migliori!

• **Verso il Signore nella bellezza della fede.**

Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Un passaggio commovente: Gesù fa fatica a lasciare la gente, non vuole andarsene finché non li ha salutati tutti, così come noi facciamo fatica a lasciare la casa di amici cari dopo una cena in cui abbiamo condiviso il pane e l'affetto.

Era stato un giorno speciale, quello, il laboratorio di un mondo nuovo: un fervore di solidarietà, un moltiplicarsi di mani, di cuori, di cure per portare il pane a tutti, la fame dei poveri saziata, era il suo sogno realizzato.

Ora, profumato di abbracci, **Gesù desidera l'abbraccio del Padre: congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare, a condividere con lui la sua gioia:** sì, Padre, si può! Portare il tuo regno sulla terra si può! Un colloquio festoso, un abbraccio che dura fino quasi all'alba. Ora sente il desiderio di tornare dai suoi. Di abbraccio in abbraccio: così si muoveva Gesù.

Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare... Pietro allora gli disse: Signore se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque. Ed egli gli disse: Vieni!

Se sei figlio di Dio... notiamo che pronuncia le stesse parole del tentatore nel deserto: se sei figlio di Dio, buttati e verranno gli angeli. Se vuoi fare il Messia devi essere potente, conquistare gli uomini con i miracoli, dimenticare la follia della croce.

Pietro nella sua richiesta, coraggiosa e scriteriata insieme, domanda due cose: una giusta e una sbagliata. Comanda che io venga verso di te, richiesta bella, perfetta: andare verso Dio! Ma poi sbaglia chiedendo di andarci camminando sulle acque. A che cosa serve questa esibizione di potenza fine a se stessa, clamorosa ma sterile, questo intervento divino che non ha come scopo il bene delle persone? Che è all'opposto di ciò che si era verificato la sera prima, con i pani e i pesci? E infatti è un miracolo che fallisce, che non va a buon fine, e Simone inizia ad affondare.

Pietro si rivela uomo di poca fede non quando è travolto dalla paura delle onde, del vento e della notte, ma prima, quando chiede questo genere di segni per il suo cammino di fede.

Pietro tu andrai verso il Signore, ma non camminando sul luccichio illusorio di acque miracolose, bensì sulla strada polverosa del buon samaritano; andrai verso Gesù, ma prolungando il suo modo di vivere, di accogliere, di inventare strade che conducano al cuore dell'uomo. **Pietro, emblema di tutti i credenti, imparerà a camminare verso un mondo nuovo contando non sulla forza di imprevedibili miracoli ma sulla forza prodigiosa di un amore quotidiano che non si arrende, sulla bellezza di una fede nuda.**

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Assisti con il tuo Spirito la santa Chiesa: donale di crescere nella fede e nella carità, e di irradiare il fuoco d'amore che il tuo Figlio unigenito è venuto a portare sulla terra. Noi ti preghiamo?
- Illumina le menti di coloro che guidano le sorti dei popoli: superata ogni barriera culturale o etnica, si adoperino per costruire insieme un futuro di giustizia e di pace. Noi ti preghiamo?
- Guarda con bontà a tutti i giovani assetati di luce e di amore: accompagnali a scoprire nel Signore Gesù la sorgente della vera gioia e della donazione di sé. Noi ti preghiamo?
- Conforta gli infermi: concedi loro di trovare pace nella tua volontà, forza e medicina nei sacramenti del tuo amore, consolazione e gioia nella carità dei fratelli. Noi ti preghiamo?
- Ricordati di noi tutti: donaci la grazia di una fede profonda e uno spirito di autentica orazione, umile e perseverante. Noi ti preghiamo?
- Qual è la qualità della nostra fede? È quella che regge finché tutto va bene, oppure crolla quando si presenta la fase della morte prima della resurrezione? In questi casi come ci comportiamo?
- Come viviamo le paure, le tempeste nella nostra famiglia o Comunità? Quali valori, quali scelte di sobrietà riusciamo a concretizzare come aiuto a camminare sulle acque delle tribolazioni?

8) Preghiera: Salmo 84

Mostraci, Signore, la tua misericordia.

*Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli.
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.*

*Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.*

*Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.*

9) Orazione Finale

Accetta con bontà, o Signore, i doni della tua Chiesa: nella tua misericordia li hai posti nelle nostre mani, con la tua potenza trasformati per noi in sacramento di salvezza.